

prodittoriale per effetto del quale tutti i Comuni dell'isola, i quali hanno una popolazione di più che venti mila abitanti, hanno anche il diritto di ottenere un ginnasio a tutte spese dello Stato; attalchè oggi la Sicilia conta ben 26 ginnasi contro 59 che ne hanno tutte assieme le altre regioni di Italia; inquantochè se questo non fosse, io ieri avrei potuto presentare, od anche oggi, un ordine del giorno foggiato su quello dell'onorevole Fili-Astolfone ed altri, domandando che alla mia città di Vittorio, che si trova nelle identiche condizioni nelle quali versano quei quattro Comuni, di Licata, Leonforte, Comiso e Castellammare del Golfo, ai quali è stato accordato ieri il ginnasio in base all'ordine del giorno Fili-Astolfone accettato dal Governo e dalla Commissione, venisse per giustizia distributiva accordato il ginnasio da tanto tempo reclamato.

Ma io ricordo, onorevole ministro, che l'anno scorso in occasione di questo bilancio, quando si trattò la questione d'istituire cinque nuovi ginnasi, uno a Frosolone, un altro a Cassino, il terzo a Palmi, il quarto ad Acri e il quinto a Vittorio, voi, onorevole ministro, vi dichiaraste favorevole a questa istituzione.

E difatti tre di questi ginnasi, quelli, cioè, di Frosolone, di Cassino, e di Palmi, e credo pure quello di Acri, sono stati, in seguito a una legge speciale, istituiti e funzionano adesso regolarmente. Manca soltanto la istituzione del ginnasio di Vittorio, e questo non certamente per colpa vostra nè mia. Furono le vicende di quel Consiglio comunale, stato disciolto e da poco soltanto ricostituito, che hanno impedito a quel Municipio di mettersi in regola con le prescrizioni e condizioni necessarie affinché il Governo accordi la istituzione di questa scuola secondaria. Oggi, onorevole ministro, noi siamo prossimi all'adempimento di queste formalità ed io, affinché non corra la prescrizione su la promessa solenne che avete fatto l'anno scorso, mi permetto di ricordarla alla vostra giustizia, fidente e sicuro che voi sarete per farle onore, perchè sillaba di voi non si cancella. E gradirò da voi una parola che mi raffermi in questa convinzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Nasi, ministro dell'istruzione pubblica. Dirò una sola parola all'onorevole Mel, per confermare quanto ebbi a dirgli l'anno scorso.

Io spero che presto si troverà la maniera

di risolvere anche il problema, che tanto lo interessa.

Mel. La ringrazio.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 63.

Capitolo 64. Sussidi ad alunni poveri dei regi licei e ginnasi, lire 2,000.

Ha facoltà di parlare su questo capitolo l'onorevole Zannoni.

Zannoni. Onorevoli colleghi, finora abbiamo parlato e discusso degli alunni più o meno diligenti delle nostre scuole, sia regie che pareggiate; permettete che, in nome ed in ricordo, degli anni che io ho trascorsi insegnando nelle scuole classiche nostre, vi parli di una classe di giovani, che forse è stata la più trascurata nei bilanci della istruzione, e pur tuttavia merita da noi le maggiori considerazioni. Questo capitolo 64 del bilancio io vi prego, intanto, di conglobarlo con il capitolo 77; se quello considera gli alunni poveri delle scuole classiche, questo considera gli alunni poveri delle scuole tecniche; vale a dire, i due capitoli insieme raccolgono e attestano le condizioni dolorose in cui si trovano molti alunni delle nostre scuole secondarie. E non faccio confronti con quelli delle scuole normali e con quelli delle scuole elementari. Per essi i capitoli 82, 83 e 84 ed altri portano centinaia di migliaia di lire stanziato, mentre per questi io non potrei che ripetere la rovente parola con cui l'amico e collega onorevole Barnabei trattava le due mila lire assegnate per sussidio ai Comuni i quali si prestano alle opere di scavo che fanno onore alla nostra archeologia.

Onorevole ministro, due capitoli del nostro bilancio non concedono che 4 mila lire per gli studenti poveri dei licei e delle scuole tecniche, ed Ella sa meglio di me di che cosa si tratti! Dalla statistica che l'onorevole Gallo pubblicava per gli anni 1899 e 1900, risulta che la popolazione scolastica delle sole scuole secondarie ammonta a 73,374 alunni. E quando si osservi che non vi è nessun altro capitolo del bilancio che li aiuti, non ho bisogno di domandarvi se la cifra sia più o grottesca o irrisoria.

Vi prego di pensare un momento allo scopo cui debbano servire queste 4 mila lire.

Esse servono per esonerare gli alunni poveri dalle tasse di diploma e dalle spese di iscrizione; e badate che le sole tasse di un esame di licenza superano le 100 lire. E non ci sono borse, in generale, perchè il capitolo 62, il quale tuttavia ha circa ven-